



**MEDIEVAL SOPHIA**

ISSN: 1970-1950

Studi e ricerche sui saperi Medievali  
Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttrice  
Patrizia Sardina

Vicedirettrice  
Daniela Santoro

Direttore  
editoriale  
Diego Ciccarelli

27 (gennaio-dicembre 2025)



MEDIAEVAL SOPHIA 27  
(gennaio-dicembre 2025)



STUDIA

ANTONIO MACCHIONE, <i>Demoni e posseduti nei Bioi dei santi italo-greci</i>	1
MIRIAM PALOMBA, <i>Il monastero femminile di San Vittorino a Benevento nei secoli X-XIII: una fondazione patrocinata dai principi di Capua e Benevento</i>	17
ANTONIO MURSIA, <i>Donne al potere nella Sicilia normanna. Le signorie di Galgana di Sperlinga, Lucia di Cammarata e Sibilla di Comincini</i>	41
CATERINA CAPPUCCIO, <i>Modelli di interazione tra centro e periferia: il papato e la penisola iberica (sec. XII)</i>	55
MATTIA OLIVA, <i>La teoria psicologica di Ja'aqov Anatoli attraverso l'interpretazione filosofica del Cantico dei Cantici</i>	67
FRANCESCO DI PIETRO, <i>Il percorso di un funzionario angioino tra militia, burocrazia e rappresentazione: il caso di Ademaro Romano</i>	83
MOHAMED OUERFELLI, <i>Défendre les intérêts pisans en Sicile: la mission diplomatique de Corrado de Vico en 1345-1346</i>	107
GIUSEPPE GIUNTA, <i>Il furor e la condizione semireligiosa: la strategia di difesa nell'uxoricidio di Lagia (Montefollonico, 1366)</i>	125
PARIDE PISCITELLO, <i>La Madonna col Bambino in trono tra angeli e santi del pittore Turino Vanni a Palazzo Abatellis: note sparse per una committenza pisana a Palermo</i>	139
LUCIANA PETRACCA, <i>Dialettica normativa e protagonismo civico delle comunità di Terra d'Otranto nel XV secolo: le scritture capitolari del 1463-1464</i>	159
LECTURAE	141

Irene D. Aprile, Roberta Carchiolo, Mariagrazia Patti (a cura di), *Dai Monasteri e dai Conventi. Tesori d'arte*, Palermo, Soprintendenza per i beni culturali e Ambientali di Catania, Officine Grafiche, 2024, pp. 390, ISBN: 978-88-6164-573-8 (Diego Ciccarelli)

- Michele Campopiano, *Storia dell'ambiente nel Medioevo. Natura, società, cultura*, Roma, Carocci, 2025, pp. 176, ISBN: 978-88-290-2796-5 (Riccardo Giuliano)
- Martina Del Popolo, Gemma Teresa Colesanti, *Caterina Llull i Sabastida tra Sicilia e Catalogna. Edizione del suo secondo libro mastro (1479-1486)*, Barcelona, Edicions de la Universitat de Barcelona, 2025, pp. 850 (Mediterraneum, 6), ISBN: 978-84-1050-007-5 (Daniela Santoro)
- Fulvio Delle Donne, *La sfida dei re. 1283, Angiò contro Aragona*, Bari-Roma, Editori Laterza, 2025, pp. 138, ISBN: 978-88-581-5761-9 (Silvia Urso)
- Franco Franceschi, Paolo Nanni e Gabriella Piccinni (a cura di), *Medioevo che crea. Innovare, inventare, sperimentare nell'Italia dei secoli X-XIV*, Roma-Bari, Laterza (Storia e società), 2025, pp. 368, ISBN-10: 8858157621, ISBN-13: 978-8858157626 (Marina Montesano)
- Blanca Garí, *El poder del objeto. Materialidad, memoria y representación en la Baja Edad Media*, Madrid, Siruela, 2024, pp. 312, ISBN: 978-84-19942-84-5 (Gemma Teresa Colesanti)
- Daniel Le Blévec, Laurence Moulinier-Brogi (eds.), *Le corps au Moyen Âge*, Turnhout, Brepols, 2025, pp. 680 (L'Atelier du Médiéviste, 16), ISBN: 978-2-503-61340-6 (Riccardo D'Amico)
- Nicola Naccari, *La Città del Sole. Primato romano ed ecclesiologia nella corrispondenza papale verso l'Oriente greco (XI-XIII sec.)*, Bologna, Bologna University Press, 2024, pp. 246 (Alphabet, 27), ISBN: 979-12-5477-408-3 (Luigi Russo)
- Francesco Panarelli (a cura di), *Città nel Mezzogiorno d'Italia tra XI e XV secolo*, Potenza, BUP-Basilicata University Press, 2024, pp. 254, ISBN: 978-88-31309-31-8 (Giovanni Tabone)
- Francesco Panarelli, *Dante a Mezzogiorno. Il Regno di Sicilia nella Commedia*, Roma, Carocci, 2024, pp. 112, ISBN: 978-88-290-2559-6 (Giovanni Tabone)
- Luciana Petracca, *Il banco Strozzi di Napoli. Credito, economia e società nel Quattrocento*, Roma, Viella, 2024, pp. 374, ISBN: 979-12-5469-695-8 (Gemma Teresa Colesanti)
- Maria Antonietta Russo, *Relazioni di potere e gestione patrimoniale nella Sicilia medievale. L'abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro (secoli XIII-XV)*, Palermo, Palermo University Press, 2025, pp. 300 (Storia. Classici, Fonti, Ricerche, 5), ISBN: 978-88-550-9771-0 (Rosalba Di Meglio)
- Mariarosaria Salerno, *Nel Regno del lusso. I consumi di pregio nei domini degli Angiò (secc. XIII-XIV)*, Pisa, Carocci, 2024, pp. 210, ISBN 978-88-290-2836-8 (Elisa Tosi Brandi)
- Patrizia Sardina (a cura di), *La terra e il mare. Signori, feudi e porti nel Mezzogiorno medievale e moderno*, Palermo, Palermo University Press, 2025, pp. 249 (Culturesocietà; 17) ISBN (a stampa): 978-88-5509-785-7, ISBN (online): 978-88-5509-782-6 (Silvia Urso)
- Jesús Ángel Solórzano Telechea, Jelle Haemers, Nena Marthe Vandeweerd, *El uso social del espacio en las ciudades medievales del suroeste de Europa*, Logroño, Instituto de Estudios Riojanos, 2024, pp. 480, ISBN: 978-84-9960-182-3 (Elisa Turrisi)

Vincenzo Tedesco, *L'anima di Traiano tra inferno e paradiso. Storia di una leggenda medievale*, Roma, Carocci Editore, 2024, pp. 218, ISBN: 978-88-290-2476-6 (Silvia Urso)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2025 233

CURRICULA 241



Caterina Cappuccio

## Modelli di interazione tra centro e periferia: il papato e la penisola iberica (sec. XII)

## Models of Interaction Between Centre and Periphery: the Papacy and the Iberian Peninsula (12 Century)

### Riassunto

La storiografia più recente sul papato medievale si è più volte soffermata sul dialogo tra il papato e le Chiese locali, affermando chiaramente il ruolo consapevole svolto da queste ultime nei rapporti con Roma. Nelle pagine che seguono considero le relazioni tra il papato e la penisola iberica nel secolo XII alla luce della storiografia recente sui rapporti tra centro e periferia, soffermandomi in particolare sugli attori dell'interazione (legati papali e membri della cappella papale) impiegati dalla sede romana nel rapporto con la penisola iberica e con i regni iberici di neo formazione, al fine di cogliere il compito di questi attori nel complesso processo di riconoscimento reciproco in atto tra il papato e i regni iberici. In secondo luogo, si confronta l'impiego da parte della Sede apostolica di membri della cappella papale nel lungo XII secolo nella penisola iberica evidenziando analogie e differenze con la situazione dell'Italia medievale.

*Parole chiave:* Papato, Cappella papale, Legati papali, Penisola iberica, XII secolo.

*Abstract*

Recent historiography on the medieval papacy has repeatedly focused on the dialogue between the papacy and local churches, affirming the active role of the latter in their relations with Rome. In the following pages, I examine the relationship between the papacy and the Iberian Peninsula in the 12th century in light of recent historiography on the relationship between the centre and the periphery. I focus particularly on the individuals involved in this interaction, such as papal legates and members of the papal chapel, who were employed by the Roman See to engage with the Iberian Peninsula and the newly formed Iberian kingdoms. This allows us to understand the role these individuals played in the complex process of mutual recognition between the papacy and the Iberian kingdoms. Secondly, I compare the use of members of the papal chapel by the Apostolic See on the Iberian Peninsula in the long 12th century with the situation in medieval Italy, highlighting similarities and differences.

*Keywords:* Papacy, Papal chapel, Papal legate, Iberian Peninsula, 12th century.

### 1. Storiografia

Negli ultimi vent'anni nuovi stimoli e ricerche hanno influenzato in maniera significativa la storiografia internazionale sul papato medievale, a partire dalle tematiche relative alla riforma della Chiesa dell'XI secolo. Idealmente, si possono identificare abbastanza chiaramente due principali linee guida: la prima si lega proprio allo studio del papato del secolo XI. Sulla scorta dell'importante contributo di Rudolf Schieffer

sulla *papstgeschichtliche Wende* (la svolta epocale nella storia del papato), la storiografia recente ha ripreso in maniera approfondita i pontificati precedenti quello di Gregorio VII e ha messo bene in evidenza la lunga durata della riforma dell'XI secolo, rivalutando considerevolmente il ruolo svolto già dai pontefici precedenti, come nel caso dei pontificati di Leone IX e di Alessandro II, oggetto di importanti nuovi studi.<sup>1</sup> Anche la storiografia sulla cosiddetta lotta per le investiture – un tema storiograficamente molto frequentato a livello europeo – ha elaborato nuovi importanti sguardi di sintesi.<sup>2</sup> Per quanto riguarda i pontificati successivi al concordato di Worms, invece, se si fa eccezione per la recente monografia di Enrico Veneziani su Onorio II, non si è ancora assistito a una simile riconsiderazione.<sup>3</sup>

La seconda tendenza storiografica, invece, è da ricondurre al DFG Netzwerk *Das universale Papsttum und die europäischen Regionen im Hochmittelalter* coordinato da Jochen Johrendt e Harald Müller.<sup>4</sup> I risultati di questo rilevante progetto internazionale

<sup>1</sup> R. SCHIEFFER, *Motu proprio. Über die papstgeschichtliche Wende im 11. Jahrhundert*, in «Historisches Jahrbuch» 122 (2022), pp. 27-41; F. MASSETTI, *Leo IX. und die papstgeschichtliche Wende (1049-1054)*, Böhlau, Köln 2024 (Papsttum im mittelalterlichen Europa 13); F. MASSETTI (ed.), *Un vescovo imperiale sulla cattedra di Pietro. Il pontificato di Leone IX (1049-1054) tra regnum e sacerdotium*, Vita e Pensiero, Milano 2021 (Ordines. Studi su istituzioni e società nel medioevo europeo, 12), nonché gli studi di Maria VEZZONI, *Alessandro II (1061-1073): reti politiche e prassi di governo di un pontefice liminare*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Torino, Tutor Prof. Dr. Luigi Provero (in corso di pubblicazione). EAD., «Alexander II and the universalis ecclesia; from praxis to theory», in S. BLANK-C. CAPPUCIO (eds.), *L'universalità del papato medievale (sec. VI-XIII). Nuove prospettive di ricerca*, Vita e Pensiero, Milano 2022 (Ordines. Studi su istituzioni e società nel Medioevo europeo, 13), pp. 183-220; M. VEZZONI, «Alexander II and the Normans: Borders as Instruments of Dialogue and Compromise», in D. ARMSTRONG-A. KECKES (eds.), *Borders and the Norman world. Frontiers and boundaries in medieval Europe*, Boydell&Brewer, Woodbridge 2023, pp. 125-148.

<sup>2</sup> Mi limito a rimandare ai volumi e contributi più recenti che hanno influenzato il dibattito storiografico: L. MELVE, *Inventing the public sphere: The public debate during the Investiture Contest, c. 1030-1122*, 2 vols., Brill, Leiden 2007; J. JOHRENDT, *Der Investiturstreit*, wbg Academic, Darmstadt 2018; T. KOHL (ed.), *Konflikt und Wandel um 1100: Europa im Zeitalter von Feudalgesellschaft und Investiturstreit*, De Gruyter, Berlin 2020; N. D'ACUNTO, *La lotta per le investiture. Una rivoluzione medievale (998-1122)*, Carocci, Roma 2020; M. TRISTAN-J. WINANDY (eds.), *La Réforme grégorienne, une révolution totale?*, Classiques Garnier, Paris 2021; in particolare F. MAZEL, «Introduction. Une révolution totale? Penser la réforme grégorienne par delà les frontières historiographiques», ivi, pp. 15-25.

<sup>3</sup> E. VENEZIANI, *The papacy and ecclesiology of Honorius II (1124-1130): church governance after the concordat of Worms*, Boydell&Brewer, Woodbridge 2023 (Studies in the history of medieval religion, 53); e ora anche E. VENEZIANI-F. RENZI, *Reframing the Lives of Gelasius II, Calixtus II and Honorius II in the Context of the 1130 Schism*, in «The Journal of Ecclesiastical History» 75.2 (2024), pp. 211-230. In occasione del IX centenario del concordato di Worms (1122-2022) sia in Italia che in Germania hanno avuto luogo due importanti convegni internazionali con a tema gli sviluppi seguiti al concordato. *Oltre Worms. La costruzione dello specifico occidentale nel XII secolo tra poteri locali e dimensione universale* (Convegno presso l'Abbazia di Farfa, settembre 2022), [http://www.rm-calendario.it/wp-content/uploads/2022/07/prog-Oltre\\_Worms.pdf](http://www.rm-calendario.it/wp-content/uploads/2022/07/prog-Oltre_Worms.pdf); e *Das Wormser Konkordat von 1122 im europäischen Kontext* (Convegno di Worms, settembre 2022), <https://www.hsozkult.de/event/id/event-117134>. I risultati di questi convegni sono in corso di pubblicazione.

<sup>4</sup> J. JOHRENDT-H. MÜLLER (eds.), *Römisches Zentrum und kirchliche Peripherie. Das universale*

hanno dimostrato con chiarezza che il processo di centralizzazione attuato dalla Sede apostolica è da considerarsi come un vero e proprio scambio (“Gebens und Nehmens”) tra il centro e le periferie. Il rapporto tra il papato e le Chiese locali è quindi un processo da leggere in maniera bidirezionale, in quanto anche il centro della cristianità fu effettivamente plasmato da impulsi e personalità che provenivano dalle Chiese locali, la cui consapevolezza del proprio ruolo emerge chiaramente proprio nella scelta degli attori da impiegare nell’interazione con Roma.<sup>5</sup> Sul piano storiografico, l’ampia ricezione di questi risultati ha portato negli ultimi due decenni nuovi studi a considerare maggiormente le relazioni tra le Chiese locali e il centro della cristianità, evidenziando in particolare il ruolo attivo svolto dalle diverse province ecclesiastiche e rivolgendo nuova attenzione proprio agli attori coinvolti nell’interazione tra Roma e le periferie.<sup>6</sup>

Gli studi sul papato e la penisola iberica sono senz’altro legati strettamente alle imprescindibili opere editoriali dei *Regesta Pontificum Romanorum* per l’Iberia Pontificia, giunti al nono volume, nonché al volume di Carl Erdmann, *Papsturkunden in*

*Papsttum als Bezugspunkt der Kirchen von den Reformpäpsten bis zu Innozenz III.*, De Gruyter, Berlin 2008 (Neue Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen. Philologisch-historische Klasse, 2) e IID. (eds.), *Rom und die Regionen. Studien zur Homogenisierung der lateinischen Kirchen im Hochmittelalter*, De Gruyter, Berlin 2012 (Abhandlung der Akademie der Wissenschaften in Göttingen. Philologisch-historische Klasse, 2).

<sup>5</sup> «Diese Phase der Zentralisierung wird nicht allein aus der Perspektive der römischen Forderungen beschrieben, sondern als Prozess des Gebens und Nehmens zwischen Papsttum und Kurie auf der einen Seite sowie den Einzelkirchen in unterschiedlichen Regionen Europas auf der anderen», IID., «Rom und die Regionen. Zum vorläufigen Abschluss eines Forschungsprojektes», in IID. (eds.), *Rom und die Regionen*, cit., pp. 1-12: 2. In una direzione analoga si era già espresso anche F. J. FELTEN, «Impero e papato nel XII secolo», in G. CONSTABLE-G. CRACCO (eds.), *Il secolo XII. La „renovatio“ dell’Europa cristiana*, Il Mulino, Bologna 2003 (Annali dell’istituto storico italo germanico in Trento, 62), pp. 89-129: 104: «Va sottolineato anzi come tale evoluzione fosse stata incentivata essenzialmente dall’esterno: lo si nota con particolare evidenza nei privilegi e nelle decisioni su controversie che non venivano imposti, bensì richiesti. Il dispiegamento della giurisdizione papale non fu un’occupazione attiva degli spazi della politica’ (Vollrath), ma una risposta a ‘sfide’».

<sup>6</sup> Affini nell’impostazione sono anche il volume miscellaneo curato da G. DROSSBACH-H. J. SCHMIDT (eds.), *Zentrum und Netzwerk: kirchliche Kommunikationen und Raumstrukturen im Mittelalter*, De Gruyter, Berlin 2008 (Scrinium Friburgense, 22), così come le riflessioni raccolte in K. HERBERS-F. ENGEL-F. LÓPEZ ALSINA (eds.), *Das begrenzte Papsttum. Spielräume päpstlichen Handelns; Legaten, delegierte Richter, Grenzen*, De Gruyter, Berlin 2013, con particolare attenzione dedicata proprio alla penisola iberica, impiegata in molti contributi come termine di confronto. Si veda inoltre C. ANDENNA-K. HERBERS-G. BLENNEMANN-G. MELVILLE (eds.), *Die Ordnung der Kommunikation und die Kommunikation der Ordnungen*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2013, Bd. II (Zentralität. Papsttum und Orden in Europa des 12. und 13. Jahrhunderts); segnalo infine anche gli studi sui legati e delegati papali oggetto di due importanti volumi M. P. ALBERZONI-C. ZEY (eds.), *Legati e delegati papali. Profili, ambiti d’azione e tipologie d’intervento nei secoli XII-XIII*, Vita e Pensiero, Milano 2012; M. P. ALBERZONI-P. MONTAUBIN (eds.), *Legati, delegati e l’impresa d’oltremare (secoli XII-XIII)*, Brepols, Turnhout 2014. Relativamente alla categoria di periferia rimando ad A. HAHN, «Zentrum und Peripherie», in C. ANDENNA-K. HERBERS-G. MELVILLE (eds.), *Die Ordnung der Kommunikation und die Kommunikation der Ordnungen*, cit., Bd. I, pp. 17-36.

*Portugal*, e infine alle raccolte di fonti papali edite da Demetrio Mansilla.<sup>7</sup> Sulla base di questi lavori di edizione di fonti e, poi, a partire dal pontificato di Innocenzo III, grazie alla tradizione ininterrotta dei registri vaticani (la cui edizione, per il pontificato innocenziano, è ora giunta al termine) hanno avuto luce importanti cognizioni e sguardi d'insieme sulle relazioni tra il papato e le penisola iberica, proprio sulla scorta delle tendenze storiografiche più attuali nonché, ovviamente, rilevanti studi riguardanti le personalità attive nella formazione e sviluppo delle relazioni tra il papato e le Chiese locali.<sup>8</sup>

Nelle pagine che seguono intendo iniziare a considerare le relazioni tra il papato e la penisola iberica lungo il secolo XII alla luce della storiografia recente sui rapporti tra centro e periferia, soffermandomi in particolare sugli attori dell'interazione impiegati dalla sede romana nel rapporto con la penisola iberica e, di conseguenza, soprattutto con i regni iberici di recente formazione, al fine di cogliere meglio il compito di questi attori nel complesso processo di riconoscimento reciproco in atto tra il papato e i regni iberici.

<sup>7</sup> D. MANSILLA, *La documentación pontificia hasta Inocencio III: 965-1216*, Instituto español de estudios eclesiásticos, Roma 1955; Id., *La documentación pontificia de Honorio III: 1216-1227*, Instituto español de estudios eclesiásticos, Roma 1965; C. ERDMANN, *Papsturkunden in Portugal*, Weidmannsche Buchhandlung, Göttingen 1927; per quanto riguarda i lavori dei Papsturkunden in Spanien, questi sono iniziati già nel 1926 sotto la guida di Paul Fridolin Kehr con la pubblicazione dei primi due volumi: P. F. KEHR, *Papsturkunden in Spanien. Vorarbeiten zur Hispania Pontificia*, 2 vols., Weidmannsche Buchhandlung, Göttingen 1926-1928 e sono ora giunti al IX volume, con la collaborazione di diversi editori e con il coordinamento di Klaus Herbers.

<sup>8</sup> La storiografia sul papato e le relazioni con la penisola iberica è estremamente vasta. Un quadro storiografico di sintesi è stato offerto da J. DIAZ IBÁÑEZ, *El pontificado y los reinos peninsulares durante la Edad Media. Balance historiográfico*, in «En la España Medieval» 24 (2001), pp. 465-536; e un primo bilancio è stato poi tratto da K. HERBERS, «Las relaciones ibéricas con el papado en la Alta Edad Media – Balance y perspectivas de la investigación», in K. HERBERS-S. DOMÍNGUEZ SÁNCHEZ (eds.), *Roma y la península ibérica en la alta edad media. La construcción de espacios, normas y redes de relación*, Universidad de León, Akademie der Wissenschaften zu Göttingen, León-Göttingen 2009, pp. 13-28; in particolare per il secolo XII: K. HERBERS, «Das Papsttum und die iberische Halbinsel im 12. Jahrhundert», in E. D. HEHL-I. H. RINGEL-H. SEIBERT (eds.), *Das Papsttum in der Welt des 12. Jahrhunderts*, Jan Thorbecke Verlag, Stuttgart 2002, pp. 25-60; I. FLEISCH, «Rom und die iberische Halbinsel: das Personal der päpstlichen Legationen und Gesandtschaften im 12. Jahrhundert», in J. JOHRENDT-H. MÜLLER (eds.), *Römisches Zentrum*, cit., pp. 135-189. Per il secolo XIII si veda ancora P. LINEHAN, *The Spanish church and the papacy in the thirteenth century*, Cambridge University Press, Cambridge 1971 e soprattutto ora gli studi di D. J. SMITH, *Innocent III and Aragon-Catalonia: studies on papal power*, tesis doctoral of the University of Birmingham 1997, Id., «Alfonso VIII and the Papacy», in M. GOMEZ-K. C. LINCOLN-D. J. SMITH (eds.), *King Alfonso VIII of Castile. Government, family and war*, Fordham University Press, New York 2019, pp. 172-184, D. J. SMITH, «The letters of Popes Innocent III and Honorius III to the Iberian Peninsula», in A. SOMMERLECHNER-H. WEIGL (eds.), *Innocenz III., Honorius III. und ihre Briefe: die Edition der päpstlichen Kanzleiregister im Kontext der Geschichtsforschung*, Böhlau, Göttingen 2023, pp. 201-210. Per un'apertura a prospettive future si veda anche S. DOMÍNGUEZ SÁNCHEZ, *Pasado presente y futuro de las investigaciones sobre las relaciones entre el papado y la Península Ibérica en los siglos XI al XIII*, in «Lusitania Sacra» 48 (2023), pp. 177-191: 186-191. A studi più puntuali e specifici farò riferimento nel corso del contributo.

## 2. Legati e delegati nella penisola iberica

Nel secolo XII la protezione papale sull’Aragona e la Catalogna era stabile e Toledo era la sede primaziale delle diverse circoscrizioni ecclesiastiche; inoltre, la frequente presenza di legati papali già a partire dal pontificato di Alessandro II, e soprattutto durante il pontificato di Gregorio VII, aveva contribuito in maniera decisiva non solo alla diffusione degli ideali riformatori ma anche alla propaganda e attuazione dell’idea della crociata per liberare i territori ispanici dalla presenza araba.<sup>9</sup> Per quanto riguarda più strettamente il Portogallo, dal 1144 Lucio III concesse a Alfonso Henriques la protezione papale, rispondendo in realtà a una più importante richiesta di riconoscimento e legittimazione.<sup>10</sup> Il complesso quadro politico della penisola iberica, caratterizzato dalla nascita e progressiva affermazione dei diversi regni, portò Alfonso Henriques a chiedere nuovamente il riconoscimento del proprio regno alla Sede apostolica solo nel 1179, concesso da Alessandro III con la *Manifestis probatum*.<sup>11</sup> Francesco Renzi ha a ragione evidenziato come il riconoscimento da parte del papato del regno del Portogallo e la nuova conferma della protezione apostolica sia da collocare nel più ampio e complesso processo di legittimazione e soprattutto di rafforzamento del pontificato di Alessandro III contestualmente in atto.<sup>12</sup>

Considerando i legati papali nella penisola iberica nel secolo XII va quindi ricordato che le loro azioni si inseriscono in un contesto in cui i rapporti tra la penisola iberica e la Sede apostolica erano già piuttosto stabili.<sup>13</sup> Il secolo XII si

<sup>9</sup> K. HERBERS, «Las relaciones ibéricas», cit., pp. 34-35; K. HERBERS, «Das Papsttum», cit., pp. 28-29; F. RODAMILANS RAMOS, *Los legados pontificios y la guerra en la península ibérica (s. X-XII)*, in «Revista de Historia Militar» 1 (2018), pp. 197-268, in particolare sui legati nel secolo XI: pp. 201-220.

<sup>10</sup> P. JAFFÉ-S. LÖWENFELD (eds.), *Regesta Pontificum Romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum natum 1198*, 2 vols., Veit et comp., Leipzig 1885-1888, n. 5067; F. RENZI, «Un regno sotto la protezione di San Pietro. I rapporti tra il Portogallo e la sede Apostolica da una prospettiva romana (1143-1222)», in I. C. FERREIRA FERNANDES-M. J. BRANCO (eds.), *Da conquista de Lisboa à conquista de Alcácer 1147-1217: definição e dinâmicas de um território de fronteira*, Colibri, Lisboa 2019, pp. 237-274: 242-247. La nascita del regno del Portogallo e il ruolo svolto dal papato è stato analizzato anche da P. FEIGE, *Die Anfänge des portugiesischen Königstums und seiner Landeskirche*, in «Spanische Forschungen der Görresgesellschaft» – Reihe I: *Gesammelte Aufsätze zur Kulturgeschichte Spaniens*, 29 (1978), pp. 85-436, oltre che da C. ERDMANN, *Das Papsttum und Portugal im ersten Jahrhundert der portugiesischen Geschichte*, Verlag der Akademie der Wissenschaften, Berlin 1928. Uno sguardo d’insieme più recente si trova in W. L. BERNECKER-K. HERBERS, *Geschichte Portugals*, Kohlhammer Verlag, Stuttgart 2013, soprattutto i secoli pieno medievali cfr. pp. 37-71.

<sup>11</sup> P. JAFFÉ-S. LÖWENFELD (eds.), *Regesta Pontificum Romanorum*, cit., n. 8725.

<sup>12</sup> F. RENZI, «Un regno sotto la protezione di San Pietro», cit., p. 258.

<sup>13</sup> Gli studi sui legati papali nel pieno Medioevo sono debitori delle numerose ricerche di Claudia Zey. C. ZEY, «Vervielfältigungen päpstlicher Präsenz und Autorität: Boten und Legaten», in B. SCHNEIDMÜLLER-S. WEINFURTER-M. MATHEUS (eds.), *Die Päpste: Amt und Herrschaft in Antike, Mittelalter und Renaissance*, Schnell&Steiner Verlag, Regensburg 2016, pp. 257-274; C. ZEY, «Stand und Perspektiven der Erforschung des päpstlichen Legatenwesens im Hochmittelalter», in J. JOHRENDT-H. MÜLLER (eds.), *Rom und die Regionen*, cit., pp. 157-168, e i volumi miscellanei M. P. ALBERZONI-C. ZEY (eds.), *Legati e delegati papali*, cit.; M. P. ALBERZONI-P. MONTAUBIN (eds.), *Legati, delegati e l’impresa d’Oltremare*,

configura dunque principalmente come un momento di rafforzamento e ulteriore stabilizzazione delle relazioni tra il papato e la penisola iberica, quasi esclusivamente per tramite dell'invio di legati papali, la cui presenza nella penisola iberica nel corso del secolo emerge con continuità a partire già dal pontificato di Pasquale II.<sup>14</sup> In primo luogo è necessario soffermarsi sulle azioni intraprese dai pontefici e sul loro scopo, e poi indagare quali sono gli attori di tale interazione.<sup>15</sup> Alcuni di questi cardinali legati furono inviati più volte nella penisola iberica, tra questi Boso cardinale prete di Santa Anastasia.<sup>16</sup> Boso fu infatti attivo nella penisola iberica sia nel 1117 sia nel 1121, convocando e presiedendo concili, dirimendo dispute, anche coinvolgendosi con i regni emergenti e in particolare sia con Urraca sia con Teresa regina del Portogallo.<sup>17</sup> Un esempio ulteriore è costituito da Uberto, cardinale prete di San Clemente, arcivescovo di Pisa che nel 1130 fu inviato a presenziare il concilio di Carrión, dove si trattarono alcune liti relative alle pertinenze di Cluny anche in territorio ispanico, alla presenza di Alfonso VII re di Castiglia e León, nonché a dirimere una controversia tra l'arcivescovo Raimondo di Toledo e il vescovo Pietro di Segovia.<sup>18</sup> Il pontificato di Innocenzo II vide la presenza nei territori iberici anche

cit.; M. P. ALBERZONI, «La sostituibilità del corpo del Papa: legati e delegati», in G. CARIBONI-N. D'ACUNTO-E. FILIPPINI (eds.), *Presenza-assenza. Meccanismi dell'istituzionalità nella "societas christiana"*, Vita e Pensiero, Milano 2021, pp. 153-172. Si vedano inoltre i lavori più puntuali relativi alla penisola iberica citati alla nota 15.

<sup>14</sup> Su Pasquale II rimando agli studi di U. R. BLUMENTHAL, *The early councils of Pope Paschal II*, Pontifical Institute of Medieval Studies, Toronto 1978, G. CANTARELLA, s.v. *Pasquale II*, in *Enciclopedia dei Papi*, Treccani, Roma 2000, vol. II, pp. 228-236 e Id., *Pasquale II e il suo tempo*, Liguori editore, Napoli 1997 e, più recentemente, P. SILANOS, «Pro temporis necessitate. Crisi, spazio conciliare e riforma al tempo di Pasquale II», in G. CARIBONI-N. D'ACUNTO (eds.), *Dopo l'apocalisse. Rappresentare lo shock e progettare la rinascita*, Vita e Pensiero, Milano 2023, pp. 87-112.

<sup>15</sup> Le legazioni nella penisola iberica sono facilmente ricostruibili grazie al lavoro di Stephan Weiß sui legati papali prima di Innocenzo III, da integrare necessariamente con le più recenti riflessioni di Ingo Fleisch e di Fernando Rodamilans Ramos. S. WEISS, *Die Urkunden der päpstlichen Legaten von Leo IX bis zu Coelestin III. (1049-1198)*, Böhlau, Köln 1995, così come la tesi dottorale di Fernando RODAMILANS RAMOS, *Los legados pontificios en la Península Iberica hasta Inocencio III. genesis y evolución de una institucion*, tesis doctoral, Universidad Complutense de Madrid 2017, online: <https://dialnet.unirioja.es/servlet/tesis?codigo=151712> (ultimo accesso: 15/09/2025). Rimando inoltre a I. FLEISCH, «Rom und die iberische Halbinsel», cit., pp. 135-189; C. ZEY, «Legaten im 12. und 13. Jahrhundert. Möglichkeiten und Beschränkungen (am Beispiel der Iberischen Halbinsel, des Heiligen Landes und Skandinavien)», in K. HERBERS-F. ENGEL-F. LÓPEZ ALSINA (eds.), *Das begrenzte Papsttum*, cit., pp. 199-212: 202-205. Si tratta di lavori ovviamente successivi al pioneristico lavoro di G. SÄBEKOW, *Die päpstlichen Legationen nach Spanien und Portugal bis zum Ausgang des XII. Jahrhunderts*, Ebering, Leipzig 1931. Sui cardinali presenti nella penisola iberica e il loro ruolo all'interno del collegio cardinalizio si veda W. MALECZEK, «Das Kardinal von der Mitte des 12. Jahrhunderts bis zur Mitte des 13. Jahrhunderts (mit besonderer Blickrichtung auf die Iberische Halbinsel)», in K. HERBERS-F. ENGEL-F. LÓPEZ ALSINA (eds.), *Das begrenzte Papsttum*, cit., pp. 65-81: 77-80.

<sup>16</sup> Z. ZAFARANA, s.v. *Bosone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani [= DBI]*, Istituto della Encyclopedie italiana, Roma 1971, vol. XIII, pp. 267-270.

<sup>17</sup> S. WEISS, *Die Urkunden*, cit., pp. 70-78.

<sup>18</sup> Ivi, pp. 113-115.

del legato papale Guido, cardinale diacono dei Santi Cosma e Damiano, incaricato una prima volta con una legazione a Burgos nel 1136, e poi ancora nel 1143, quando dovette dirimere una controversia tra Pietro, vescovo di Porto, e Bernardo, vescovo di Coimbra.<sup>19</sup> La presenza dei legati papali continuò con certa assiduità e frequenza nel corso del secolo XII, come dimostrano anche le legazioni di Guido, vescovo di Lescar e legato papale a Coimbra nel 1138, e di Guglielmo, arcivescovo di Arles, legato a Saragozza nel 1139.<sup>20</sup> Nella seconda metà del XII secolo il legato papale maggiormente presente nella penisola iberica fu il cardinale Giacinto di S. Maria in Cosmedin (poi papa Celestino III), attivo tra una prima volta nel 1154-55 e successivamente tra il 1171 e il 1174, la cui figura rappresenta senz'altro uno dei modelli più incisivi nell'interazione tra il papato e la penisola iberica.<sup>21</sup>

Si tratta, quindi, nel caso dei legati papali attivi nella penisola iberica, principalmente di attori provenienti dalle istituzioni ecclesiastiche di vertice della curia romana, appartenenti al collegio cardinalizio che, in alcuni casi, ricevono incarichi legatizi che si susseguono.<sup>22</sup> La scelta della Sede apostolica appare dunque quella di ricorrere soprattutto a cardinali della curia romana come legati, o ai due vescovi francesi menzionati (Guido di Lescar e Guglielmo arcivescovo di Arles), come strumento di intervento soprattutto in casi di controversie locali, al posto, per esempio, di impiegare come legati vescovi iberici, attestati solo raramente con questa dignità.<sup>23</sup>

<sup>19</sup> Ivi, pp. 118- 123. Guido (Pisano) fu creato cardinale diacono dei Santi Cosma e Damiano da Innocenzo II nel 1132 e fu coinvolto più volte con incarichi legatizi, anche dopo il pontificato innocenziano. Fu cancelliere della Chiesa di Roma tra il 1146 e il 1149, S. FREUND, *s.v. Guido*, in *DBI*, vol. LXI (2004), pp. 369-372.

<sup>20</sup> S. WEISS, *Die Urkunden*, cit., pp. 141-143.

<sup>21</sup> Ivi, pp. 171-203. Su Giacinto di S. Maria in Cosmedin, poi papa Celestino III, rimando a V. PFAFF, *s.v. Celestino III*, in *Enciclopedia dei Papi*, cit., pp. 320-326 anche per le indicazioni bibliografiche riportate. Sull'attività legatizia si veda P. ZERBI, *Papato, impero e res publica christiana dal 1187 al 1198*, Vita e Pensiero, Milano 1980, pp. 68-77 e, più recentemente, I. FLEISCH, «Rom und die iberischen Halbinsel», cit., pp. 155-161.

<sup>22</sup> Si tratta di legati cosiddetti *a latere*: si veda in merito la distinzione tra le categorie dei legati papali proposta da Robert Charles Figueira sulla base della canonistica duecentesca, R. C. FIGUEIRA, *The Classification of Medieval papal legates in the "Liber Extra"*, in «Archivum Historiae Pontificiae» 21 (1983), pp. 211-228.

<sup>23</sup> Alcuni vescovi della penisola iberica furono comunque insigniti del titolo di legato papale, tra questi il vescovo di Compostela che disponeva dell'autorità legatizia nei confronti delle diocesi di Mérida e Braga: C. ZEY, «Legaten im 12. und 13. Jahrhundert.», cit., p. 205; sull'impiego di membri del collegio cardinalizio in qualità di legati papali proprio in virtù della loro appartenenza al più stretto gruppo di collaboratori del pontefice e quindi implicati in misura maggiore di altre élite ecclesiastiche nel governo nella Chiesa si veda J. JOHRENDT, «Eliten am päpstlichen Hof zwischen dem Reformpapsttum und Bonifaz VIII. Kardinäle und päpstliche Kapläne als Legaten im Rahmen der päpstlichen Ordnung», in W. DREWS (Hrsg.), *Die Interaktion von Herrschern und Eliten in imperialen Ordnungen des Mittelalters*, De Gruyter, Berlin 2018, pp. 292-295.

## 2.1. La cappella papale

Accanto ai cardinali legati emerge un secondo gruppo di personalità presenti nella penisola iberica, precisamente alcuni chierici appartenenti alla cappella papale.<sup>24</sup> L'analisi delle relazioni tra il papato e la penisola iberica sotto il particolare aspetto della presenza di membri della cappella papale nel corso del secolo XII permette di far emergere ulteriori domande, nonché di inserire in un più ampio confronto la situazione della penisola iberica con le modalità di interazione tra il papato e la penisola italica nel medesimo periodo.<sup>25</sup>

I suddiaconi e i cappellani papali erano chierici di diversa provenienza particolarmente vicini alla persona del pontefice, come sottolineano gli appellativi loro attribuiti nella documentazione quali *subdiaconus noster* o *subdiaconus et capellanus Romane ecclesie*. Il legame di questi chierici con la Sede apostolica risiedeva principalmente nell'ordinazione suddiaconale che veniva loro conferita dal pontefice. Certamente un gruppo di queste persone era presente con regolarità e certa frequenza a Roma per assistere il pontefice sia negli uffici liturgici sia in altre mansioni, come dimostra il frequente impiego dei suddiaconi e cappellani come *auditores* in alcune *causae minores* sottoposte all'attenzione del pontefice. Nonostante questo forte legame, o meglio ancora, probabilmente proprio a causa del legame con il papato, molti dei suddiaconi e cappellani pontifici erano anche canonici nei vari capitoli cattedrali e svolgevano localmente attività di notevole importanza – tra le altre, l'esercizio della giurisdizione papale delegata o più ampi incarichi di rappresentanza come *nuntii* o legati della Sede apostolica.

## 2.2. Cappellani e suddiaconi nella penisola iberica nel secolo XII

La prima attestazione di un suddiacono papale nella penisola iberica è quella di Diego Gelmírez, del quale è riportata la notizia del conferimento dell'ordinazione suddiaconale in una lettera di Pasquale II, nel 1100, quando Diego era già vicario e ammini-

<sup>24</sup> Oltre a membri della cappella papale sono presenti nella penisola iberica anche altri chierici provenienti da Roma e mandati con incarichi di rappresentanza, per esempio in qualità di *nuntii*, o al seguito dei cardinali legati: Raimondo di Tolosa, nunzio e magister Michele, notaio, I. FLEISCH, «Rom und die iberische Halbinsel», cit., pp. 173-174, p. 181.

<sup>25</sup> R. ELZE, «Die päpstliche Kapelle im 12. und 13. Jahrhundert», in Id., *Päpste-Kaiser-Könige und die mittelalterliche Herrschaftssymbolik. Ausgewählte Aufsätze*, a cura di B. Schimmelpfennig, Variorum Reprints, London 1982, vol. II, pp. 145-202; le considerazioni successive di J. JOHRENDT, «Die päpstliche Kapelle als Bindeglied zwischen Kurie und Kirche», in M. P. ALBERZONI-C. ZEY (eds.), *Legati e delegati papali*, cit., pp. 257-278; Id., «Der vierte Kreuzzug, das lateinische Kaiserreich und die päpstliche Kapelle unter Innocenz III.», in M. P. ALBERZONI-P. MONTAUBIN (eds.), *Legati, delegati e l'impresa d'Oltremare*, cit., pp. 51-114; Id., «Eliten am päpstlichen», cit., pp. 282-298, da ultimo C. CAPPUCIO, *Die päpstliche Kapelle (1046-1241). Geistliche Funktionseliten in den Kirchenprovinzen Mailand und Salzburg*, Böhlau Verlag, Köln 2025 (Papsttum im mittelalterlichen Europa, 15).

stratore della Chiesa di Compostela.<sup>26</sup> Si tratta di un caso molto significativo, anche perché le testimonianze del conferimento dell'ordinazione suddiaconale sono molto rare.<sup>27</sup> Pasquale II scrive nella sua lettera che il canonico Diego si era recato a Roma proprio per ottenere l'ordinazione suddiaconale e, dopo averla ricevuta, veniva dunque rimandato tra i canonici di san Giacomo. In ogni caso, il conferimento del grado al canonico e amministratore compostelano non sorprende particolarmente qualora si considerino le legazioni che Pasquale II aveva svolto ancora come cardinale prete di S. Clemente proprio tra il regno di León-Castiglia e la sede di Compostela nel 1089-1090.<sup>28</sup> Pasquale II aggiunge inoltre l'auspicio che a Diego vengano presto conferiti i gradi di ordinazione successivi, ed effettivamente egli è attestato poco dopo come vescovo di Compostela.<sup>29</sup> Gelmírez fu senza dubbio il principale e fidato interlocutore della Sede apostolica in area iberica negli anni seguenti. È possibile ipotizzare che il conferimento dell'ordinazione suddiaconale da parte del pontefice abbia effettivamente rappresentato il primo passo della carriera di una personalità che poi impersonificò il legame tra la Sede apostolica e la Chiesa iberica.<sup>30</sup> Non solo: la sua politica influenzò considerevolmente gli spazi ecclesiastici della penisola ridisegnando le diverse competenze ecclesiastiche e giuridiche in ambito iberico.<sup>31</sup> Al vescovo di Compostela nel 1131 fu inviato da papa Innocenzo II il chierico G.,

<sup>26</sup> «Didacum ecclesie vestre canonicum et vice dominum venientem ad nos paterna benignitate suscepimus, quem in Apostolice Sedis gremio subdiaconum ordinatum vestre caritati remittimus», *Historia Compostellana*, ed. E. Falque Rey, Brepols, Turnhout 1988 (Corpus christianorum continuatio mediaevalis, 70), *lib. I*, cap. VIII, p. 23. Sulla figura di Diego Gelmírez e le diverse fasi della sua carriera rimando a E. PORTELA SILVA, *Diego Gelmírez (c. 1065-1140). El báculo y la ballesta*, Marcial Pons Historia, Madrid 2016, e sui primi anni della sua carriera Id., *Diego Gelmírez. Los años de preparación (1065-1100)*, in «*Studia historica. Historia medieval*» 25 (2007), pp. 121-141, K. HERBERS, *Santiago de Compostela zur Zeit von Bischof und Erzbischof Diego Gelmírez (1098/1099-1140)*, in «*Zeitschrift für Kirchengeschichte*» 98 (1987), pp. 89-102. L'eccezionalità della Historia Compostellana come fonte è stata messa ampiamente in luce dallo studio di L. VONES, *Die "Historia Compostellana" und die Kirchenpolitik des nordwestspanischen Raumes 1070-1130. Ein Beitrag zur Geschichte der Beziehungen zwischen Spanien und dem Papsttum zu Beginn des 12. Jahrhunderts*, Böhlau Verlag, Köln 1980 (Kölner historische Abhandlungen, 29).

<sup>27</sup> R. E. REYNOLDS, «The subdiaconate as a sacred and superior order», in Id., *Clerics in the early Middle Ages: Hierarchy and image*, Routledge, Aldershot 1999, pp. 1-45.

<sup>28</sup> F. RODAMILANS RAMOS, *Los legados pontificios*, cit., pp. 475-481.

<sup>29</sup> La notizia della sua elezione episcopale, già nel luglio 1100, quindi appena quattro mesi dopo il conferimento dell'ordinazione suddiaconale, è in *Historia Compostellana*, cit., *lib. I*, cap. IX, p. 24.

<sup>30</sup> Si tratta di un dato particolarmente evidente anche nell'ambito dei concili che si svolsero durante il suo episcopato (Valladolid 1123, Palencia 1129, León 1134, Burgos 1136, Valladolid 1143), tutti sotto la guida di legati apostolici. A questi sono da aggiungere i concili da lui convocati annualmente tra il 1121 e il 1125. Sono dati recentemente ricostruiti da F. RODAMILANS RAMOS, «Los concilios legatinos de Diego Gelmírez (1121-1125)», in M. LAZARO PULIDO-C. MORUJAO (eds.), *Pensar la Edad Media cristiana. Concilios, conciliarismo y teología en la Edad Media*, Editorial sinderesis, Salamanca 2020, pp. 95-116: 97 e 107.

<sup>31</sup> Soprattutto per l'influenza esercitata nei confronti della sede di Braga si veda L. C. AMARAL-F. RENZI, *A medieval "enigma": about the ecclesiastical trajectory of the Archbishop of Braga and "Antipope" Gregory VIII, Maurice "Bourdin" (11<sup>th</sup>-12<sup>th</sup> centuries)*, in «*Lusitania sacra*» 48.2 (2023), pp.

suddiacono papale, per invitarlo a presentarsi al concilio di Reims che si sarebbe tenuto nell'ottobre del medesimo anno.<sup>32</sup>

Solo dopo la metà del secolo XII si incontrano altri suddiaconi papali nei regni iberici – e in particolare nel Portogallo, a partire dagli anni Settanta del secolo XII. Il primo attestato, nel febbraio 1173, è Giovanni Giorgio, suddiacono papale e notaio. Giovanni Giorgio non sembra svolgere un ruolo attivo nella vicenda che vide coinvolti l'arcivescovo di Braga e gli ospitalieri presenti nella diocesi portoghese. Sembra semplicemente che il suddiacono sia presente al seguito del già menzionato cardinale legato Giacinto di Santa Maria in Cosmedin.<sup>33</sup> Infatti, si limita a sottoscrivere l'atto. Oltre alla sua appartenenza alla cappella papale e al suo legame con il cardinale legato, su Giovanni Giorgio non è possibile trovare alcuna informazione: non sembra dunque abbia una relazione, anche minima, con il luogo della legazione, ma che sia coinvolto in virtù del suo legame con il legato papale. Sempre al seguito del cardinale legato Giacinto è attestato Raimondo (de Capella), anch'egli suddiacono e cappellano papale. Raimondo appare come datario in un documento del 1172 e poi ancora del 1182 (in Francia, a seguito del cardinale vescovo di Albano Enrico di Marcy).<sup>34</sup> Affine a questi è il caso del cappellano Pietro Fulco, nel 1136 al seguito del cardinale diacono Guido dei Santi Cosma e Damiano, raccomandato all'arcivescovo di Compostela Diego Gelmírez.<sup>35</sup> Anche negli anni successivi i membri della cappella papale attestati in Portogallo non sembrano avere un legame precedente – o stabile, o successivo – con le Chiese locali dove svolgono diverse funzioni, ma sembrano piuttosto venire inviati lì *ad hoc*, con una funzione specifica e, una volta terminato il loro compito, destinati a ritornare a Roma o nelle loro diocesi originarie. È questo il caso di Giovanni detto “da Bergamo” e Giovanni, vicedomino della Chiesa di Brescia, entrambi chierici di chiara provenienza lombarda, incardinati in due diversi capitoli padani e appartenenti alla cappella papale, che furono mandati nel 1186 da Urbano III come giudici a risolvere una lunga e complessa controversia tra l'arcivescovo Pedro di Compostela e quello di Braga Godinho.<sup>36</sup> Il processo si riesce a seguire bene poiché ne è tradita la ricostruzione di tutte le fasi nella lettera di Giovanni da Brescia a papa Urbano III, di quasi un anno successiva (febbraio 1187). Per il dettaglio delle notizie riportate, la

87-122: 92-99.

<sup>32</sup> P. KEHR *Papsturkunden in Spanien. Vorarbeiten zur Hispania Pontificia*, Wiedmannsche Buchhandlung, Berlin 1928, vol. II (*Navarra und Aragon*), n. 46, p. 345. Il ricorso a membri della cappella papale come latori delle epistole pontificie di convocazione ai concili si trova anche in altri contesti, per esempio il suddiacono papale Raimondo fu mandato nel 1147 a Salisburgo per invitare i prelati a partecipare al concilio che si sarebbe tenuto la domenica *laetare* successiva: JL 1949.

<sup>33</sup> C. ERDMANN, *Papsturkunden in Portugal*, cit., n. 71, p. 243.

<sup>34</sup> S. WEISS, *Die Urkunden*, cit., p. 200.

<sup>35</sup> *Historia Compostellana*, cit., p. 519, citato da S. WEISS, *Die Urkunden*, cit., p. 119.

<sup>36</sup> C. ERDMANN, *Papsturkunden in Portugal*, cit., n. 104, p. 297. In questo documento solo Giovanni vicedomino di Brescia è contrassegnato come suddiacono papale, mentre Giovanni da Bergamo è segnalato solo come *magister*. In documenti posteriori però anche lui è segnalato come membro della cappella papale, D. MANSILLA, *La documentación pontificia*, cit., n. 149, p. 180 e n. 198, p. 215; si veda inoltre C. CAPPUCCIO, *Die päpstliche Kapelle*, cit., pp. 201-202.

lettera del suddiacono papale costituisce un documento eccezionale sull'attività dei giudici delegati papali.<sup>37</sup> L'attività di entrambi i delegati papali nella penisola iberica non si limitò alla questione tra le diocesi di Braga e Compostela, ma nello stesso periodo li vide coinvolti anche in una controversia tra il vescovo di Coimbra e i canonici di Santa Cruz.<sup>38</sup>

Gli ultimi casi riguardano invece un piccolo gruppo di membri della cappella papale coinvolti nella raccolta delle decime proprio da parte del monastero di Santa Cruz della Chiesa di Coimbra. Già a partire dal 1156 tale raccolta fu assegnata a chierici di provenienza romana.<sup>39</sup> Prima Boso, cardinale diacono dei Santi Cosma e Damiano e camerario della Chiesa romana. Poi, nel corso degli anni Sessanta del secolo XII, sono attestati Teodino, Nicola, nonché, da ultimo, il medesimo Giovanni vicedomino di Brescia, attivo come giudice delegato e, in questo caso, nel 1186 incaricato della legazione.<sup>40</sup> Tutti gli ultimi chierici menzionati (Teodino, Nicola, Giovanni) erano membri della cappella papale. Il dato particolare di questo caso è la specificità e l'esclusività dell'ambito di azione affidato ai membri della cappella papale in una Chiesa locale. Anche nell'ambito della raccolta delle decime, così come nelle circostanze ripercorse precedentemente, queste personalità coinvolte non sembrano – tranne nel caso di Giovanni vicedomino di Brescia – avere avuto legami precedenti (o successivi) con la Chiesa locale, ma sembrano esservi mandati con un compito preciso, per poi tornare nelle Chiese di appartenenza.

Se spostiamo lo sguardo sul lungo XII secolo e sulla penisola italica, per quanto riguarda il numero di suddiaconi e cappellani papali il confronto con la penisola iberica è impari. Infatti, nell'arco del secolo XII, sono attestati in Italia circa settanta tra suddiaconi e cappellani papali, mentre nella penisola iberica nello stesso periodo sono una decina. La differenza più rilevante non è però tanto da identificarsi nel numero di membri della cappella papale presenti: per averne certezza assoluta e definitiva anche per quanto riguarda la penisola iberica bisognerebbe infatti procedere a uno spoglio dei documenti relativi ai singoli capitoli cattedrali e non limitarsi alla documentazione di provenienza pontificia. La differenza risiede, invece, particolarmente nella caratteristica dei suddiaconi papali attivi nella penisola iberica che venivano inviati lì con un compito preciso, ma non vi rimanevano a lungo, tranne nel caso in cui fossero al seguito di un legato papale (come Giovanni e Raimondo, a seguito di Giacinto). Inoltre, spostando lo sguardo dalla penisola italica al mondo transalpino, il numero di

<sup>37</sup> C. ERDMANN, *Papsturkunden in Portugal*, cit., n. 110, pp. 303-324. Su questa vicenda dovette tornare anche Innocenzo III, D. MANSILLA, *La documentación pontificia*, cit., n. 198, p. 215. Sulla giurisdizione papale delegata si veda da ultimo: H. MÜLLER, «The omnipresent pope. Legate and judges delegate», in K. SISSON-A. LARSON (eds.), *A companion to the medieval papacy. Growth of an ideology and institution*, Brill, Leiden 2016, pp. 199-219: 212-219; nonché sullo sviluppo della giurisdizione papale delegata H. MÜLLER, *Päpstliche Delegationsgerichtsbarkeit in der Normandie (12. und 13. Jahrhundert)*, Bouvier Verlag, Bonn 1997.

<sup>38</sup> D. MANSILLA, *La documentación pontificia*, cit., n. 149, p. 180.

<sup>39</sup> I. FLEISCH, «Rom und die iberische Halbinsel», cit., pp. 162-164.

<sup>40</sup> C. ERDMANN, *Papsturkunden in Portugal*, cit., n. 159, pp. 379-380.

suddiaconi papali attestati nello stesso periodo è decisamente inferiore. La penisola iberica dunque non sembra rappresentare un'eccezione particolare, ma, al contrario, è la situazione italiana a configurarsi come luogo privilegiato della sperimentazione di nuovi strumenti da parte delle Sede apostolica.<sup>41</sup>

### 3. Conclusione

Quali furono dunque gli attori impiegati nell'interazione tra il papato e la penisola iberica nel corso del secolo XII? Nell'ampio processo di riconoscimento reciproco tra il papato e i regni iberici di recente formazione e la conseguente continua ridefinizione delle pertinenze e giurisdizioni anche relative agli spazi ecclesiastici, furono coinvolti in primo luogo legati papali, nella maggior parte appartenenti al collegio cardinalizio. Il deciso impiego di un certo tipo di attori, espressione delle più importanti élite curiali, sembra sia principalmente dovuto proprio al contesto di stabilizzazione delle relazioni ecclesiastiche e contestualmente alla novità delle interazioni tra il centro e i regni emergenti, che quindi necessitava di attori autorevoli o quantomeno che potessero essere recepiti come tali anche dai destinatari delle iniziative intraprese dal papato. I cardinali legati si configuravano nel secolo XII come uno strumento già stabile e ampiamente riconosciuto, ed erano quindi perfettamente adeguati a un compito di tale natura. Non solo. La scelta di ricorrere principalmente a cardinali in qualità di legati papali si colloca in un ambito di stretta collaborazione tra il papato e il collegio cardinalizio e implica inoltre una certa consapevolezza da parte della Sede apostolica nella scelta di attori *super partes*, che non fossero (troppo) implicati con le vicende locali, come poteva essere un vescovo della penisola iberica. A lato delle istituzioni di vertice inizia tuttavia a essere presente, dal XII secolo, anche nei territori iberici, un secondo gruppo di rappresentanza della curia papale, costituito dai membri della cappella papale. Qualora la presenza dei suddiaconi e cappellani papali nei territori iberici venga messa a confronto con i territori a sud delle Alpi, senz'altro emerge una grossa disparità numerica. Ma limitatamente alla loro sporadica presenza e attività nella penisola iberica, rimane singolare il loro impiego in un ambito ben definito e pressoché di loro esclusiva competenza, come la raccolta delle decime per la Chiesa di Coimbra. Emerge inoltre in maniera chiara e definita il legame tra la cappella e il cardinalato, evidente in particolare nella presenza dei suddiaconi a seguito dei cardinali legati, a conferma ancora una volta della forte interconnessione tra le élite curiali propria del papato pieno medievale.

<sup>41</sup> C. CAPPUCCIO, *Die päpstliche Kapelle*, cit., in particolare pp. 160-165 e 359-364.